

IL CASO. Parla Palmarino Zoccatelli, sindacalista Cisl e leader di «Famiglia e civiltà»

VERONA. Per fortuna, nei tavoli vicini - in un bar sul «Biston» in piazza Bra - ci sono soltanto giapponesi e tedeschi. Chissà che penserebbero di questo signore che fra un bianchino ed una birra parla di «potere che viene da Dio»...



Piazza Bra a Verona

O'ndo Lucas

«Bologna come Sodoma» «Il mio sogno? Un'Europa imperiale»

Zoccatelli... Sorride spesso, Palmarino Zoccatelli (il nome l'ha ereditato dal nonno, e deriva dalla festa delle Palme), anni trentaquattro, sindacalista Cisl settore enti locali. Sorride e guarda fisso negli occhi, per cercare di capire se «il Messaggio» sia stato ben compreso...

Domenica scorsa questo signore tutto tirato a lucido («Mi aspettano ad un matrimonio... in chiesa, naturalmente») era davanti all'abitazione privata di Franco Grillini. Assieme ad altri nove cattolici integralisti, distribuiva volantini contro «la Bologna pederastica che gli invertiti addirittura li esporta»...

abbiamo messo volantini anche sull'auto di scorta di Papalia, capo della procura di Verona, una procura che - lo scriva pure - è di estrema sinistra, e ci ha messo sotto inchiesta per razzismo...

In piazza Bra Ha portato con sé, all'appuntamento in piazza Bra, volantini e numeri di «Famiglia e Civiltà», di cui è direttore responsabile. «La mia vita di ogni giorno? È normale. Ho una moglie che è pienamente d'accordo con me, ho due figlie di sei e quattro anni, ed un maschio di due. In casa ascolto musica classica, quando posso. La radio? Sento un po' radio radicale, per le notizie sulla politica, ed anche radio Maria. Una volta mi piaceva l'alpinismo, ora non ho più tempo. Il cinema? Non ricordo più l'ultimo film che ho visto, tanti anni fa. Ricordo che mi piaceva «L'albero degli zoccoli», ed anche il Gesù di Zeffirelli. In casa diciamo il rosario tutti i giorni, questo è il nostro im-

Una settimana fa era sotto la casa di Franco Grillini, presidente dell'Arci Gay, a distribuire volantini contro «la Bologna dei sodomiti». Barbetta curata, giacca e cravatta, moglie e tre figli, un lavoro alla Cisl: ecco Palmarino Zoccatelli, capo dei cattolici integralisti di Verona. «Perché siamo andati proprio a casa di Grillini? È tecnica psicologica. Siamo andati anche a casa di giornalisti, ed hanno smesso di scrivere su di noi. Chiaro?»

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI... pegno. La domenica c'è la messa alle 11, in Santa Toscana, dell'Ordine di Malta. Un prete celebra la messa in latino... Perito tecnico in un istituto della Provincia, è «distaccato» da anni alla Cisl, dove segue gli enti locali. «Certo, l'area di sinistra del sindacato non mi vede bene, ma i quadri del mio settore sono tutti con me. Mi hanno eletto, mi hanno difeso sempre. Ma io sa lei che una volta io ero di sinistra? Fra il 1978 ed il 1980 sono stato fra i prmissimi obiettori di coscienza, ed una volta, pensi, ho anche votato Pci,

davanti ad un cinema, qui in piazza Bra, perché proiettavano «Per amore, solo per amore», un film blasfemo che presenta San Giuseppe come uno che faceva le scappatelle. Ma è contro i gay, contro chi vuole queste «nozze» fra invertiti, ed anche le adozioni di bimbi da parte dei pedofili, che raccogliamo i maggiori consensi. Anche poco fa, dal barbiere, mi hanno detto: «Continua, Zoccatelli, che queste cose noi veronesi non le vogliamo accettare»... C'è una sola cosa che non trova spazio nella mente di Palmarino Zoccatelli: il dubbio. «Sì, ci piace Lefebvre, ma il nostro maestro è il brasiliano Plinio Correjo De Oliveira, anticomunista, autore di «Rivoluzione contro rivoluzione» che è il nostro testo base. Noi siamo controrivoluzionari perché lo Stato cattolico è stato abbattuto dalla Rivoluzione francese. Noi vogliamo uno Stato (molti di noi sono monarchici, io simpatizzo) che riconosca il diritto naturale, che è quello sancito dai Dieci comandamenti che Dio ha scritto nel cuore del-

l'Uomo. Lo Stato laico, come quello in cui viviamo, non ci va bene, perché a colpi di maggioranza più uno si decide cosa è lecito e cosa non è lecito. Noi vogliamo il ritorno al concetto imperiale della sacralità del potere, che viene da Dio. La Chiesa è in crisi profonda, da trent'anni, perché ha tradotto in dogma gli slogan del dialogo con il mondo e le altre religioni. L'ecumenismo lo accettiamo, ma quello vero: esiste una sola religione rivelata, quella cattolica, e le altre non esistono. Noi come i crociati? Il concetto del crociato è un bel concetto. Uno che lascia tutto, per andare a liberare la Terra Santa, un luogo cattolico...»

Nessuna domanda può mettere in crisi Zoccatelli l'inoscandabile. «La Santa Inquisizione? Certo che ci va bene. Se uno Stato deve promuovere il bene comune, è giusto che abbia gli strumenti di repressione non solo per i reati, ma anche contro l'istigazione sul piano spirituale. La Santa Inquisizione sarebbe utilissima anche oggi, per valutare la pericolosità - anche sociale - di forme religiose deviate o delle sette. Legga gli atti, troverà che quelli della Santa Inquisizione sono lezioni di diritto giuridico. La tortura? Era limitata al minimo indispensabile, ed erano vietate le mutilazioni. Oggi c'è la Scientifica, ci sono altri mezzi per trovare le prove. Ma in quei secoli, dica lei, c'era la polizia scientifica?»

Meglio guardarsi intorno, ogni tanto, osservare un attimo i giapponesi che dagli ultimi gradoni dell'Arena fotografano tutto quanto si muove in piazza Bra, per essere certi di essere nel secolo XX, dopo Cristo. «Siamo tanti, e stiamo crescendo. Alcuni di quelli che ricevono i volantini ci chiamano, e noi facciamo apostolato. Studiamo tanto, per essere preparati. Abbiamo in testa tanti progetti. Non lo scriva, ma andremo a «volantinare» davanti al «Maurizio Costanzo show», perché ha trattato male un capo di Alleanza nazionale che ci difende. Forse andremo anche a Pistoia, perché quel Comune ha mandato il suo gonfalone, alla manifestazione dei gay, qui a Verona. Se io avessi il potere, che farei? Innanzitutto consacrerei la città a San Zeno ed alla Madonna. Poi farei feste medioevali nell'Arena, che ospita invece Benigni...»

Clandestini Venti indiani sbarcano a Capri

CAPRI. Venti immigrati clandestini dell'India che erano sbarcati l'altra notte nelle acque di Capri sono stati bloccati dalla polizia. I venti indiani, tutti giovani tra i 20 ed i 25 anni, sono stati trovati poco prima di mezzanotte con gli abiti inzuppati d'acqua a Marina Piccola da una pattuglia del commissariato di Capri, diretto da Raffaele Gargiulo. Divisi in due gruppi erano giunti a nuoto sull'isola dopo essere stati abbandonati da un'imbarcazione che - secondo quanto hanno dichiarato alla polizia - li aveva presi a bordo a Tunisi. Privi di documenti di identità, i venti indiani sono stati trattenuti al commissariato di polizia di Capri e poi trasferiti a Napoli. Agli agenti hanno dichiarato di essere giunti a Capri dopo un volo Bombay-Tunisi. Qui un'organizzazione che si occupa di immigrati clandestini li ha fatti imbarcare su un battello. Secondo quanto si è appreso successivamente, i venti immigrati clandestini di nazionalità indiana sarebbero stati bloccati nelle vicinanze della piazzetta di Capri, raggiunta a piedi dopo lo sbarco. Gli indiani, convinti di aver raggiunto a nuoto il litorale napoletano, hanno chiesto ad alcuni passanti, spiegandosi con qualche parola in inglese e a gesti, informazioni su come raggiungere la stazione ferroviaria e sull'orario dei treni in partenza per Roma. I venti immigrati clandestini saranno trasferiti nelle prossime ore a Napoli, negli uffici della Questura dove saranno interrogati e successivamente definita la loro posizione in vista di un ritorno in India. Gli inquirenti, intanto, stanno svolgendo indagini per accertare l'identità dei componenti dell'organizzazione che ha organizzato il trasferimento degli immigrati da Tunisi nelle acque del Golfo di Napoli. La questura di Napoli ha notificato ai venti immigrati indiani il decreto di espulsione dall'Italia. Dovranno lasciare il Paese entro quindici giorni. La polizia ha anche preso contatti con la comunità indiana residente a Napoli per fornire aiuto agli immigrati, che sono privi di denaro e di ogni risorsa. Agli agenti, in inglese, i venti hanno raccontato di essere partiti da Nuova Delhi diretti a Tunisi. Qui un'organizzazione per il trasporto dei clandestini aveva assicurato loro il trasferimento in Inghilterra. Il comandante dell'imbarcazione, però, giunti al largo di Capri, li ha fatto sbarcare con due lance fingendo che si trattasse delle coste dell'Inghilterra, dove gli immigrati avevano intenzione di dirigersi. Solo quando sono giunti a Marina Piccola gli indiani hanno compreso di essere stati ingannati.



Toyota Carina E. La qualità è una valuta forte.

Table with 3 columns: Carina E Sedan, Carina E Liftback, Carina E Station Wagon. Each column lists engine specifications and prices.

In un mercato dove tutto perde valore, Toyota Carina E rappresenta una rara eccezione. Concepita per offrirvi il massimo dal punto di vista tecnologico, Toyota Carina E è l'auto pensata per garantirvi una affidabilità che non ha timore del tempo, come testimonia il prestigioso riconoscimento ricevuto dal TÜV, l'ente tedesco che

certifica la qualità dei prodotti. Un'ampia gamma, abitabilità superiore, brillanti motori 16 valvole da 1.6 litri e 2.0 litri, ABS di serie nelle versioni GLi, dotazioni complete e una garanzia di tre anni (o fino a 100.000 Km.) fanno di Toyota Carina E l'auto di chi sa scegliere. Toyota Carina E: un valore che dura nel tempo.

